

# *il* MOSAICO

PROSPETTIVE DI PASTORALE GIOVANILE PER LA DIOCESI DI CREMONA



Il mestiere  
di educare  
in Oratorio

## AGENDA

### Gennaio

12

**Il Cortile dei sogni**  
incontro per la Zona 3  
ore 15.00, Cremona, Oratorio Beata Vergine

14

**Il Cortile dei sogni**  
incontro per la Zona 5  
ore 20.00, Viadana

17

**Il Cortile dei sogni**  
incontro per la Zona 4  
ore 20.00, S. Daniele Po

26

**Il Cortile dei sogni**  
incontro per la Zona 2  
ore 19.00, S. Bassano

31

**S. Giovanni Bosco**  
patrono dei giovani

### Febbraio

26

**Mercoledì delle Ceneri**  
inizio della Quaresima

28-29

**Scuola di accompagnamento** al discernimento spirituale

### Marzo

1

**Il Cortile dei sogni**  
incontro per la Zona 1

6-8

**Esercizi spirituali per i giovani a Tignale (BS)**  
presso l'Eremo di Montecastello

in evidenza



IL POZZO  
DI GIACOBBE

6-10 gennaio  
2-6 febbraio  
1-5 marzo  
Cremona



## Una seconda famiglia per una fede a misura di adolescente



In un'età molto delicata, l'adolescenza, in cui i ragazzi sono recettivi al massimo grado, il Centro Diocesano Vocazioni ha pensato di rivolgere una proposta, mediata attraverso l'intervento di preti, religiosi e catechisti, a coloro che si dimostrano più recettivi verso un discorso di fede.

Per realizzare questo obiettivo, si è tenuto conto del fatto che, da un lato, la fede va vissuta nella vita di ogni giorno e non può mai risultare staccata dalla realtà. D'altro canto, è però pur vero che un contesto adatto, che non sia in tutto e per tutto uguale a quello vissuto in tutto l'anno, può aiutare a far accogliere il messaggio.

Da queste considerazioni nasce il progetto del "Pozzo di Giacobbe": alcune settimane "corte", per 5 mesi all'anno, di tipo residenziale, rivolte ad adolescenti delle superiori, che dalla domenica sera al giovedì sera, in un gruppetto di non meno di tre e non più di 7-8 persone,

condividono qualche giorno tra di loro, con la possibilità, aiutati da una coppia di coniugi con un solido cammino di fede alle spalle e la presenza di una figura consacrata, di irrobustire la propria fede con la preghiera, riflessioni, testimonianze su cui meditare.

Il contesto mira appunto a creare le condizioni giuste per una piccola parentesi "privilegiata" (momenti *ad hoc*), senza, al tempo stesso, un distacco completo dalla realtà (i ragazzi vanno comunque a scuola e vivono in famiglia, anche se diversa dalla loro di origine).

Il tutto, al fine di fornire spunti sostanziosi per una più stretta sequela di Gesù, unito alla totale libertà di esprimersi senza sentirsi osservati o giudicati. Ma soprattutto, scoprendo che la fede non è qualcosa da coltivare soltanto "in segreto", ma il dono più bello, da far crescere insieme a ragazzi della propria età.

lo scaffale



Alessandro Baricco  
**The game**  
Editore Einaudi  
2018

Un corposo manuale che narra la biografia non di un personaggio famoso, ma dell'uomo dell'ultima rivoluzione tecnologica, quella che passa attraverso l'ingresso nell'ultra-mondo digitale.

Con tanto di cartine geografiche che descrivono i monti di Google e Spotify, ma anche l'arcipelago delle App (se ne scarica ormai più di un miliardo all'anno!) così distanti dalle prime console per giochi

o dai primi Commodore. Baricco introduce il lettore nel vortice di un *Jumanji* che a suo avviso è una rivoluzione mentale, non del tutto pianificata, ma potente e reale: e lì dentro, tra schermi e touch insonorizzati come delle carezze, c'è da capire dove si trovi e ritrovi l'umanesimo e se sia l'ultima parola quella dell'individualismo atomico che ci trasforma in clienti falsamente liberi.



Valentina Rivetti  
& Sebastiano Iannizzotto  
feat. Alessandro Baricco  
**The game unplugged**  
Editore Einaudi  
2019

Il testo è leggero e profondo, ironico e documentato. A un giovanissimo parrà eccessivo, quasi maniaco della preistoria; per un educatore è un testo prezioso che descrive geograficamente quanto negli ultimi 20 anni sta riscrivendo l'umano.

Dopo meno di un anno Baricco pubblica il sequel *The game unplugged* che dà voce a chi nel *Game* è nato e vissuto da sempre.

EDITORIALE

di don Paolo Arienti

## Il senso della missione dà un volto al Cortile



Non c'è Cortile dei sogni che tenga, non c'è discorso sensato sugli inserimenti educativi... se manca la vita, se si decide che l'Oratorio è meglio chiuderlo, perché "tanto non viene nessuno" e "non perdiamo più tempo"



N

elle pagine di questo *Mosaico*, come spesso accade, confluiscono diversi piani che altro non sono che quanto bolle in pentola, a fuoco più o meno alto. Lo sguardo è diocesano e dunque non sempre perfettamente su misura della *mia* realtà e anche certi passaggi, ovi per qualcuno, lontani per altri, obbligano a essere elastici. Ogni tanto generare un piccolo *indice* può essere utile, per logica e per ordine.

**Il Cortile dei sogni:** uno strumento, o meglio una scatola di strumenti, utile a che cosa? Ad innescare o reinnescare il pensiero che sicuramente in tanti Oratori non si è mai fermato e che anche la visita pastorale imminente aiuterà a rinnovare. Sul tavolo sta la passione educativa di una comunità che può sperimentare debolezze e fragilità, ma non può conoscere deleghe. Il cortile chiede di raccogliersi attorno a una scatola, aprirla e riscoprire che dentro non c'è una ricetta, una pillola amara da inghiottire, ma un processo di pensiero e di passione. Nell'arco temporale gennaio-febbraio vivremo i momenti zionali: lì potremo raccontarci ed individuare alcune scelte, insieme. Sarà poi la volta del momento diocesano, ad aprile; un altro contesto per tornare a confrontarci su alcune direzioni di senso e di aiuto reciproco.

La partita degli **inserimenti educativi retribuiti**: dedichiamo alla questione diverso spazio, sapendo che esistono diversi livelli e diverse forme, come pure permangono legittimi dubbi e fatiche a riguardo. Mercoledì 11 marzo presso il Centro pastorale vivremo un momento di confronto tra operatori, cooperative e responsabili degli Oratori; aperto a tutti, per capire e leggere alcuni processi. Solo 20 anni fa chi avrebbe inserito un educatore al Grest? Forse ci si sarebbe scandalizzati per scelte del genere, per non parlare di assunzioni, disciplina giuslavoristica, fondo educatori, DVR e altre "carte" che però aprono mondi di competenza, senso e futuro. Soprattutto in rapporto alla vocazione comunitaria dell'educare cristiano e alla risorsa inestimabile del volontariato.

La questione della **vita**: occupa il fondo di questa pagina (e magari qualcuno avrà già smesso di leggere), non perché secondaria, ma perché talmente centrale da costituire la base di tutto. Ovvero: non c'è cortile dei sogni che tenga (ma la cosa vale per la Parrocchia, l'Unità pastorale, le proposte giovanili e quant'altro...), non c'è discorso sensato sugli inserimenti educativi... se manca la vita, se si decide che l'Oratorio è meglio chiuderlo, perché tanto non viene nessuno e non perdiamo più tempo, senza magari accorgersi che non abbiamo elaborato un'idea pastorale alternativa. Qualcuno parla di Oratori in macerie, eppure tutti sono d'accordo sul desiderio di bene e sul fatto che questo bene debba assumere un volto, avere voce udibile e farsi esperienza concreta. Stiamo scrivendo, forse con il tratto leggero di una matita più che con la precisione di un tecnigrafo, un modello oratoriano "nuovo": nuovo negli orari... nelle occasioni... negli spazi... ma non nuovo nella propensione educativa e nell'intelligenza che richiede alla comunità. Come avviene parallelamente per la liturgia (sempre fedele a se stessa, ma capace di interrogarsi?) e al catechismo (il modello c'è, ma quali attenzioni servono?). Forse che la parola (e il senso) da riscoprire sia *missione*? Se sta, rivediamo pure i muri dell'Oratorio, perché siamo convinti che l'Oratorio abbia porte aperte sui contesti di vita (la scuola in primis), abbia finestre che fanno entrare luce, abbia un cortile che non è solo uno spazio fisico, ma una tensione mentale: quella dell'incontro, della prossimità. E ogni vita, perché semplicemente esista, necessita di qualcuno che la generi. Qui non basta più il fratello maggiore reclutato per l'animazione estiva. Qui serve l'adulto, colui che per vocazione è responsabile di generare alla vita. ■



di Mattia Cabrini

# Con gli educatori professionali arrivano i rinforzi

*L'introduzione di figure stabili, competenti e retribuite può essere una risorsa preziosa per gli Oratori senza rinunciare al volontariato e alla titolarità della Parrocchia*



**Il progetto di riferimento diocesano** sull'inserimento educativo. È un testo-base che le comunità che inseriscono figure educative, sono chiamate a condividere



**L'intervento di don Michele Falabretti** sull'inserimento di figure educative in Oratorio: un'analisi del Servizio nazionale per la Pastorale giovanile

**T**ra i diversi orizzonti di ripensamento oratoriano c'è il tema delle figure retribuite.

I ragazzi, i bambini, le famiglie, i tempi e gli spazi di vita si fanno più complessi e di conseguenza anche la cura educativa diventa oggi un'azione sempre più articolata.

In realtà sotto sotto non è una grande novità: l'esperienza oratoriana non è mai stata il semplice frutto del carisma di una sola persona. Già il documento del 2009 (dieci anni fa!) "Venite e vedrete" parlava dell'Oratorio come "progetto", pensato e agito da una comunità di persone.

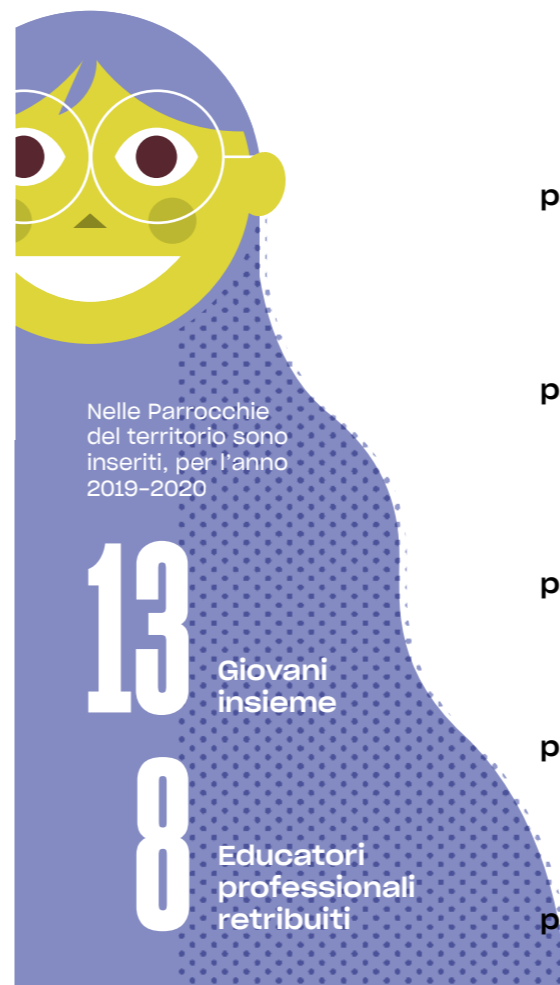
Per quanto sia una tentazione facile, ancora oggi, attribuire meriti (e colpe), al vicario più o meno brillante, l'Oratorio nasce con un altro scopo: accompagnare le persone nella fede, facendole crescere in un contesto di comunità. Già prima di qualsiasi studio sociologico, o ricerca in campo psicologico e pedagogico l'Oratorio è l'esperienza di cura delle giovani generazioni messe in atto da una comunità. Questo è un tratto fondata-

re dell'Oratorio che non può cambiare. Se l'Oratorio diventasse appalto di una cooperativa o di un pool di esperti dell'educazione, sarebbe comunque un buon luogo di crescita, ma... non un Oratorio.

**Cosa può offrire ancora oggi un Oratorio?** Anche se i tempi cambiano, la persona chiede sempre le stesse cose: venire al mondo, trovare autonomia per sé, scoprire la bellezza e la forza delle relazioni, imparare la propria vocazione e maturare una risposta al Signore. Per fare questo occorre un educatore professionale? Troppo facile. Per fare questo occorre una comunità fatta di adulti maturi. Dove la comunità viene meno, nascono i personalismi. Dentro questo discorso nasce l'esigenza che siano le persone (e non i muri) a fare la comunità. È in questa logica che da almeno un decennio si è diffusa l'idea che la professionalità educativa è una risorsa a supporto di un Oratorio. Alzare le competenze (e conoscenze) educative e dare a esse continuità e intelligenza, è un dovere almeno tanto quanto prendersi cura degli spazi fisici di incontro, adeguandoli ai bisogni e mettendoli innanzitutto in sicurezza secondo le norme di legge.

Figure di educatori stabili e competenti, dunque,

## INSERIMENTI EDUCATIVI



### Giovani insieme

Da sei anni sul territorio lombardo, grazie a un contributo importante di Regione Lombardia, operano giovani 20-30enni a disposizione dei nostri Oratori. La Diocesi di Cremona per l'anno 2019-2020 ne ha inseriti 13

### Educatori professionali

Si tratta di professionisti retribuiti, autonomi o legati a cooperative, che prestano servizio in Oratorio, dietro supervisione diocesana. Viene loro stabilmente offerto un percorso formativo anche di carattere pastorale

#### Zona pastorale 1

4  
Oratori di Caravaggio, Calcio, Cassano Annunziata e Pandino

4  
Oratori di Cassano, Misano, Mozzanica e Calvenzano

#### Zona pastorale 2

4  
Oratori di Pandino, San Bassano, Annico e Pizzighettone UP

#### Zona pastorale 3

4  
Oratori di San Francesco UP, Boschetto e FOCr

1  
Oratorio di Cristo Re

#### Zona pastorale 4

3  
Oratori di Vescovato UP, Sospiro UP e San Daniele-Pieve-Stagno Lombardo

#### Zona pastorale 5

1  
Oratorio di Viadana

## UN CORSO DI ALTA FORMAZIONE

Prenderà il via a gennaio 2020 il Corso di alta formazione "La qualità dell'educare negli Oratori" presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore in collaborazione con ODL. Il percorso si pone l'obiettivo di preparare figure educative capaci di costruire interventi e coordinare progetti all'interno dell'Oratorio avendo una chiara consapevolezza dell'identità ecclesiale della realtà oratoriana, dei suoi destinatari, della sua organizzazione, delle sue dinamiche.

**Destinatari** Il corso è rivolto a chi è in possesso di laurea triennale o magistrale in campo pedagogico oppure in possesso della qualifica di educatore socio-pedagogico; in possesso di altre lauree triennali o magistrali oppure del diploma di scienze religiose.

**Struttura didattica** Le lezioni si terranno presso la sede milanese dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (Largo Agostino Gemelli 1, Milano). Monte ore complessivo di 85 ore di attività formativa, articolate in 11 moduli. Il percorso si svolgerà nella giornata di sabato a partire dal 18 gennaio 2020.

**Costi** € 450,00 (IVA inclusa). La FOCr darà un contributo per il versamento delle quote degli educatori attivi negli Oratori (per informazioni 0372 25336).

**Iscrizioni** È possibile iscriversi tramite l'Università Cattolica, fino al raggiungimento del numero massimo di 80 partecipanti.

vanno considerati come un investimento importante.

**Quindi largo ai professionisti? E i volontari?** Proviamo a pensare a tutto quello che l'attività educativa oggi richiede: animazione del cortile, lavoro di rete con il territorio e con le istituzioni, capacità di progettazione, cura della propria dimensione spirituale, coordinamento delle attività educative della comunità, coinvolgimento della comunità cristiana, leadership. Questo embrionale elenco di "competenze" raramente appartiene a una persona sola e, comunque, praticamente impossibili da affidare a un solo soggetto.

Per questo non si potrà rinunciare alla dimensione della gratuità che il volontariato esprime: pure in presenza di figure retribuite, l'educazione ha bisogno di mantenere un carattere importante di gratuità, perché questo lavoro non sarà mai abbastanza pagato. Gratuità non significa solo non essere retribuiti, ma ha a che fare anche con una retribuzione che comprenda un modo, uno stile particolare attraverso il quale si svolge la professione. Per questo la co-presenza di figure professionali e volontarie ha in sé ragioni di buon senso.

Un'ultima premessa indispensabile a qualunque discorso sull'educatore professionale in Oratorio è la

**titolarità dell'azione educativa.** Da anni ormai si dice che appartiene alla comunità, questo non solo dal punto di vista economico, ma anche - e soprattutto - di senso. L'educatore professionale è un lavoro in continuo stato di interdipendenza, di dialogo continuo con il responsabile (sacerdote) e con gli organi di partecipazione. L'educatore professionale in questo senso tiene insieme le due anime dell'Oratorio che da un lato propone attività strettamente confessionali e dall'altra ne promuove alcune che prevedono la presenza di ragazzi che non condividono la fede cristiana. Il confine non è sempre netto e questo chiede all'Oratorio, e di conseguenza all'educatore, uno stile capace di costruire un sistema educativo integrato.

Indipendentemente dalle forme organizzative di ciascuna realtà possiamo dire che progettualità e verifica, missione e cenacolo, prossimità e rete, ruoli e funzioni, formazione e condivisione, gratuità e professionalità sono le tensioni che animano il mandato di un educatore professionale in Oratorio; le stesse che abitano le relazioni di una comunità cristiana. ■

# Educare insieme, che forza!

— di don Angelo Ruffini, parroco di San Bassano

Anni fa questo slogan ha accompagnato il cammino dell'Oratorio. Ci siamo domandati più volte quali risorse fosse possibile mettere in gioco affinché gli ambienti oratoriani divenissero sempre più "luoghi educativi". Pur con qualche titubanza, quattro anni or sono, abbiamo scelto come Consiglio Pastorale Parrocchiale di aderire alla proposta "Giovani insieme", contemplante l'inserimento in Oratorio di una figura educativa professionale, assunta e stipendiata dalla Parrocchia, secondo le indicazioni date dagli enti promotori del progetto: ODL, FOCr e Regione Lombardia. Scegliemmo di coinvolgere giovani laureandi che in modo personale contribuissero nelle diverse attività dell'Oratorio.

Inizialmente sono sorti diversi dubbi: pagare un educatore, gestire il rapporto educativo con altre figure "volontarie", rendere autorevole la presenza dell'educatore stipendiato nei confronti delle famiglie.

Gli interrogativi si sono via via diradati svelando le potenzialità di questa nuova presenza. L'educatore è diventato il collante tra i genitori, i bambini e il don (specialmente quando quest'ultimo non è presente in Oratorio). È il riferimento per ottenere informazioni, chiarimenti e aggiornamenti rispetto a eventi organizzati. È l'interlocutore per le proposte e i bisogni che emergono.

Accompagnare, incontrare, motivare i bambini e i ragazzi nelle varie attività feriali sono state occasioni che hanno permesso al Gruppo Oratorio del Consiglio pastorale di riflettere e approfondire le realtà che spesso si danno per scontate. Ci siamo accorti di come diventa arricchente imparare a progettare le attività e saper verificare il vissuto.

La quotidianità dell'Oratorio è passata da problema a risorsa. L'educatore ha permesso di realizzare una maggiore integrazione tra culture (indiani, marocchini, pakistani, egiziani, cinesi, italiani) affiancandosi ai bambini nei compiti e nel gioco. Ha contribuito a una presa di coscienza delle potenzialità dell'Oratorio, facendoci camminare sulla strada del "bene fatto bene", riscoprendo che la collaborazione tra le diverse figure educative (barista, allenatori...) che gravitano nell'Oratorio, è fondamentale per perseguire la logica evangelica del "ti accolgo per quello che sei, perché tu vali". Ci auguriamo che tra le Parrocchie dell'Unità pastorale si riesca a coinvolgere giovani disponibili a spendersi in questa avventura, perché realizza un valore aggiunto per la vita dell'Oratorio. ■

## Al lavoro con le cooperative

Da tempo è aperto un tavolo di lavoro tra FOCr e Cooperative di ispirazione che lavorano anche negli Oratori e condividono il dinamismo diocesano di sostegno alla Pastorale giovanile con la formazione e l'inserimento di alcuni educatori.

Ecco la sintesi di lavoro che Giusy Biaggi, presidente di Nazaret, traccia, in consonanza con la sensibilità di altre cooperative: «La nostra cooperativa sociale ha nella propria compagine alcuni educatori e operatori che

hanno vissuto e vivono l'esperienza dell'Oratorio. Per questo abbiamo deciso di mettere in gioco la nostra esperienza per costruire insieme alla Pastorale giovanile risposte ai bisogni educativi, animativi, formativi che i territori presentano.

Costruire insieme significa per noi non accettare una delega in bianco dalle Parrocchie, tantomeno imporre il nostro stile, ma trovare linguaggi, obiettivi comuni, proposte che permettano a ciascuno di mettere a

## Perché paghiamo un "esperto"?

— di Isaia Confalonieri

L'inserimento, in questi anni, della nuova figura dell'educatore professionale all'interno dei nostri Oratori non è sempre stato indolore; più di un volontario si sarà domandato: perché l'educatore deve essere pagato per qualcosa che io faccio gratuitamente? Se volessi azzardare una risposta, inviterei a riflettere sulla differenza tra le due figure, che non deriva da un intrinseco carattere qualitativo (l'educatore non è quello più bravo degli altri e di conseguenza va retribuito!), ma dalla sua assunzione di responsabilità rispetto al fatto educativo.

L'inserimento di queste figure risponde alla volontà delle nostre comunità di rendere l'Oratorio vero luogo della formazione, più pensata e più strutturata, a fronte di esigenze che si modificano anche radicalmente nel tempo. Nel passato si è voluto mettere a disposizione degli spazi per le nuove generazioni e si sono scritte pagine bellissime; anche oggi si vuole garantire la continuità di quel progetto di costruzione che don Bosco riassume nell'espressione "buon cristiano e onesto cittadino".

Occorre oggi anche un ulteriore sforzo: inserirsi in una relazione che sappia superare anche i confini della Parrocchia e desideri dialogare con le istituzioni e con i molteplici bisogni del territorio. ■

— a colloquio con Giusy Biaggi

valore un *saper fare* e un *saper essere*. Nucleo portante del tutto è il saper dar ragione di una tensione educativa e pastorale che la comunità adulta ha verso le giovani generazioni.

Essere al fianco degli Oratori è per la nostra cooperativa un modo per prendersi cura dei ragazzi in crescita e dei volontari che svolgono un prezioso servizio pastorale. ■

“  
L'educatore è diventato il collante tra i genitori, i bambini e il sacerdote. È il riferimento per ottenere informazioni, chiarimenti e aggiornamenti rispetto a eventi organizzati. È l'interlocutore per le proposte e i bisogni che emergono

# La parte più viva di noi

L'Area Giovani esplora il linguaggio delle emozioni in una serie di incontri per catechisti, educatori e insegnanti

— a cura dell'Area Giovani



## IL PERCORSO

### Incontro 1

PER ISTRUIRE LA QUESTIONE. LE EMOZIONI IN ETÀ EVOLUTIVA

Incontro frontale e interattivo a cura del Dipartimento di Pedagogia dell'Università Cattolica di Piacenza

27 gennaio 2020

Zone 1 - 2

31 gennaio 2020

Zone 3 - 4 - 5

### Incontro 2

I LINGUAGGI EMOTIVI NELLE DIVERSE FASI DELL'ETÀ EVOLUTIVA

Incontro laboratoriale a cura dei Consulenti di ispirazione

3 febbraio 2020

Zone 1 - 2

7 febbraio 2020

Zone 3 - 4 - 5

### Incontro 3

WORKSHOP DI APPROFONDIMENTO ARTICOLATI PER TARGET EDUCATIVI

Incontro laboratoriale a cura dei Consulenti e degli Uffici pastorali

10 febbraio 2020

Zone 1 - 2

14 febbraio 2020

Zone 3 - 4 - 5



## LE SEDI

### Zona pastorale 1

Oratorio di Mozzanica, Largo don Salini

### Zona pastorale 2

Oratorio Sirino di Sorensina, Via don Bosco

### Zone pastorali 3 e 4

Seminario vescovile di Cremona, via Milano 5

### Zona pastorale 4 e 5

Oratorio di Casalmaggiore, Piazza Marini

Tra gennaio e febbraio le zone pastorali sono interessate dalla formazione specifica diocesana, dopo la tornata generale di ottobre sulla Parola. L'Area Giovani che raccoglie FOCr, Vocazioni, Catechesi e Scuola, propone tre incontri per zona con al centro il tema dei linguaggi emotivi. Al pari della comunicazione verbale e razionale, anche le emozioni sono un veicolo potentissimo di narrazione ed espressione del sé, soprattutto in età evolutiva e dunque nella relazione spesso complessa che gli educatori cercano di costruire con i ragazzi.

Per questo motivo l'Area in stretta sinergia e con la supervisione accademica del Dipartimento di Pedagogia dell'Università Cattolica di Piacenza mette l'accento sui linguaggi emotivi in età evolutiva, invitando gli adulti a ragionarne in quattro sedi formative: catechisti, insegnanti ed educatori, articolati per target di azione (bambini, preadolescenti e adolescenti). I prof. di Cattolica Augelli e Gianotti hanno condiviso il senso del percorso e istruito una proposta che da frontale e fondativa diviene via via più laboratoriale, allo scopo di aiutare gli adulti a lavorare innanzitutto sui propri vissuti emotivi, che giocano un ruolo di prim'ordine nell'orizzonte della relazione educativa, sia nei momenti in cui le emozioni veicolano una crisi, o una separazione generazionale, sia laddove queste emozioni creano le condizioni per una sintonia più empatica.

Il primo incontro sarà strutturato in modo frontale e prevederà l'approfondimento della natura e del funzionamento dinamico dei mondi emotivi. Il secondo incontro, curato dai tre Consulenti di ispirazione presenti sul territorio diocesano (Ucitem Cremona, Agape di Caravaggio e Centro Famiglia di Viadana), interrogherà i diversi target e si focalizzerà più direttamente sulle fasce evolutive. Toccherà poi al terzo incontro entrare nella relazione più strettamente educativa e dunque consentire agli adulti di lavorare su di sé, nell'ottica di una autocoscienza e di una autoeducazione. Agli incontri sono invitati tutti coloro che insegnano, educatori, catechisti, capi scout e allenatori... si riconoscono della partita. ■



LE TAPPE

1

**Assemblea Oratori**

Giovedì 26 settembre è stato presentato percorso "Il Cortile dei sogni" a educatori e catechisti

2

**Momento in Oratorio**

Nei mesi di novembre e dicembre il primo momento del percorso, con riferimento alle schede 1 e 2

3

**Momento zonale**

Nei mesi di gennaio e febbraio il secondo momento del percorso, con riferimento alla scheda 3

4

**Assemblea diocesana**

Venerdì 17 aprile 2020 l'assemblea diocesana raccoglierà le provocazioni nate durante il percorso

# Grande passione per grandi sfide

— a colloquio con Stefano Griffini

Scambio di battute con Stefano, giovane universitario che partecipa all'approfondimento del *Cortile dei sogni* nell'Unità pastorale di Piadena. È reduce da un primo incontro che ha visto la presenza di 20 tra giovani e adulti, catechisti e volontari: uno spaccato abbastanza omogeneo e motivato delle tre Parrocchie. Che tornano a interrogarsi su presente e futuro della propria azione educativa.

**Partiamo dalle prime impressioni...** «L'idea ci è sembrata proprio decisiva: i momenti di difficoltà, la fatica di recuperare risorse, i numeri dei volontari... insomma le cose che diciamo da tempo e in mille modi... chiedono proprio un cambio di passo e un percorso che oserei definire di *rimodulazione*. All'interno delle nostre comunità il rapporto tra giovani e vecchie generazioni, tra diverse vocazioni e punti di vista e la grande sfida dell'Unità pastorale... beh sono questioni grandi».

**Come avete iniziato ad interrogarvi?** «Siamo partiti dalla nostra storia: abbiamo valutato le scelte fatte

in questi ultimi anni, per verificare quello che riteniamo sia essenziale perché l'Oratorio e la prossimità ai più piccoli non risulti sempre schiavo dei numeri: la passione e il desiderio di condividere il Vangelo con la vita. Ci rendiamo conto che occorre reininterrogarsi sull'idea di Oratorio e sulle nuove sfide che ferialità, formazione e interessi reali dell'età evolutiva esprimono. Abbiamo messo la testa anche su alcune questioni pratiche: tempi e spazi che l'Oratorio di oggi vede rimodulati, soprattutto in ordine alla ferialità, con il suo carico di specializzazione che sembra esasperare e prosciugare il tempo di tutti».

**La sfida dunque è grande. Hai percepito disappunto o passione?** «Rispetto alle ragioni di un fallimento, prevale l'entusiasmo di credere e investire energie, per quanto piccole, finalizzate alla vita dell'Oratorio. Occorre però sapere una cosa: bisogna lavorare! Perché le potenzialità ci sono e dunque la speranza non può essere messa a tacere da sguardi pessimisti». ■



“

Ci rendiamo conto che occorre reininterrogarsi sull'idea di Oratorio e sulle nuove sfide che ferialità, formazione e interessi reali dell'età evolutiva esprimono

## Guardiamo più in là: gli appuntamenti zionali

Un ulteriore "momento" del *Cortile dei sogni* è previsto a livello anche zonale. La scheda 3 aiuta a preparare con semplicità un incontro che ogni zona ha scelto in base ai propri calendari. Vivremo insieme innanzitutto un **momento di ascolto**: ciascun Oratorio è invitato a focalizzare un punto e raccontarsi per le proprie caratteristiche. Sullo sfondo non solo i problemi, ma soprattutto i desideri e la ricerca di un senso alla passione educativa dei nostri ambienti e percorsi. Poi sarà la volta del **confronto** perché le osservazioni anche critiche emerse possano interrogare il cammino delle zone e suscitare alleanze e prospettive di pensiero.

*Che cosa dunque portare all'incontro?* Una focalizzazione della propria storia. *Chi è invitato a partecipare?* Gli educatori e i collaboratori che si sentono di confrontarsi. *Perché questo incontro zonale?* Perché tra zone e Oratori si possa costruire un'alleanza vitale, utile e non retorica. Ad aprile poi sarà la volta di trarre qualche considerazione importante anche a livello diocesano. ■

**ZONA 1** Domenica 1 marzo 2020  
Luogo da definire

**ZONA 2** Domenica 26 gennaio 2020  
Oratorio di San Bassano, ore 19.00 (con buffet)

**ZONA 3** Domenica 12 gennaio 2020  
Oratorio Beata Vergine, Cremona, ore 15.00

**ZONA 4** Venerdì 17 gennaio 2020  
Oratorio di San Daniele Po, ore 20.00 (con buffet)

**ZONA 5** Martedì 14 gennaio 2020  
Oratorio di Viadana, ore 20.00 (con buffet)